

Per quanto concerne l'aspetto economico, sono stati posti sotto sequestro ben 89 ditte, 138 società, 14 miliardi circa in quote societarie, nonché terreni, fabbricati, beni strumentali alle imprese e mobili, per un valore pari a centinaia di miliardi. I provvedimenti sono stati eseguiti dalle Forze di Polizia e dalla DIA, sotto il coordinamento operativo di quest'ultima, secondo le modalità fissate dal Procuratore della Repubblica di Napoli.

Tale attività ha concluso la prima "tranche" dell'operazione convenzionalmente denominata "SPARTACUS", che ha tratto origine dalla dichiarazioni rese da Carmine SCHIAVONE, congiunto del boss Francesco SCHIAVONE.

Carmine SCHIAVONE ha iniziato a "collaborare" con la giustizia nel maggio 1993, rilasciando dichiarazioni all'A.G., in qualità di persona indagata di reato connesso, in merito a numerosi e gravi eventi delittuosi verificatisi nella provincia di Caserta dalla fine degli anni '70 sino all'inizio degli anni '90.

Lo SCHIAVONE ha narrato, con dovizia e precisione, degli accordi stretti dal clan dei "casalesi" per la spartizione dei flussi finanziari destinati alla realizzazione di opere pubbliche nel meridione, dei coinvolgimenti, delle connivenze e delle contiguità di pubblici amministratori, nonché delle pressioni esercitate sul corpo elettorale in occasione di consultazioni politiche ed amministrative a favore di "candidati della consorterìa".

In data 9.11.1994 il Centro Operativo DIA di Napoli ha presentato a quella D.D.A. una complessa informativa concernente gli esiti delle indagini esperite nei confronti degli affiliati e fiancheggiatori della predetta cosca camorrista, chiarendo l'evoluzione della potente organizzazione criminale.

L'attività della DIA, che ha portato alla individuazione di precise responsabilità a carico di 311 soggetti, si è sviluppata, al contempo, attraverso la realizzazione di numerosi accertamenti patrimoniali, conclusisi con l'inoltro di 31 annotazioni all'A.G. (il valore approssimativo globale dei beni da sottoporre a sequestro è stato stimato in circa 2.000 miliardi di lire).

Oltre a riguardare fatti di sangue, traffici di armi, estorsioni ed altri reati comuni, nella menzionata informativa venivano affrontati i seguenti aspetti:

- la gestione delle attività economiche e gli interessi imprenditoriali del clan;
- l'infiltrazione di suoi elementi nelle amministrazioni locali;
- le collusioni con ambienti politici, giudiziari e delle Forze dell'Ordine.

Le ordinanze di custodia cautelare sin qui emesse, che hanno colpito il c.d. "braccio armato" del clan camorristico, rappresentano la prima fase dell'opera di smantellamento dell'organizzazione, prodromica alle "tranches" successive riguardanti la pervasiva presenza della *camorra* nel mondo della imprenditoria campana e le sue collusioni con esponenti dei pubblici poteri.

Operazione CORDA

L'operazione convenzionalmente denominata "CORDA" è nata con l'intento di riscontrare le dichiarazioni rese dal noto boss Giovanni MAIALE, già capo dell'omonimo clan operante nella zona di Eboli e Battipaglia, il quale, nel novembre 1994, ha iniziato a collaborare con la giustizia, fornendo notizie in ordine a gravi fatti delittuosi avvenuti nell'area di influenza del suo sodalizio malavitoso negli anni '80.

Il GIP del Tribunale di Salerno, concordando con le risultanze investigative, ha emesso nel luglio 1995 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti individui, già appartenenti alla organizzazione camorristica denominata "nuova famiglia", in quanto ritenuti responsabili, in concorso, dell'omicidio di Angelo VOLPE, perpetrato in Battipaglia (SA) il 14.12.1987.

Operazione MEZZA LUNA

L'operazione, che ha avuto inizio nell'aprile 1994, mira a debellare un'organizzazione criminosa, facente capo alla cosca capeggiata da Carmine ARGENTATO e Carlo COLUTTA, dedita ad un vasto traffico internazionale di stupefacenti (hashish e cocaina) fra l'Italia, il Marocco, la Spagna, la Colombia ed il Canada.

Nel giugno e nel novembre u.s., sono stati emessi dal GIP presso il Tribunale del capoluogo campano 6 provvedimenti restrittivi della libertà personale su reati in materia di stupefacenti.

c. 'Ndrangheta*Operazione MINERVA*

A conclusione di una prima fase investigativa, il G.I.P. presso il Tribunale di Messina, nel luglio scorso, ha emesso 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di:

- Giacomo Giovanni FOTI, Magistrato, attuale Presidente della Corte d'Assise di Reggio Calabria;
 - Raffaele BARCELLA, Ispettore Distrettuale per il Veneto degli Istituti di Prevenzione e Pena;
 - Antonio D'AGOSTINO, imprenditore,
- ritenuti responsabili della violazione degli art.110, 416 e 416 bis del Codice Penale

L'Operazione in esame, su espressa delega dell'A.G., è tesa a riscontrare la veridicità delle dichiarazioni processuali rese dal Notaio reggino Pietro MARRAPODI, a sua volta indagato per violazione dell'art. 416 bis dalla D.D.A. di Reggio Calabria, riguardanti presunte collusioni fra esponenti del crimine organizzato calabrese e Magistrati del Distretto Giudiziario della Corte d'Appello di Reggio Calabria.

Operazione OLIMPIA

Nel luglio scorso, la DIA di Reggio Calabria ha dato esecuzione a 317 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal G.I.P. presso il Tribunale reggino, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al controllo del territorio e delle attività economiche ed imprenditoriali, attraverso una lunga serie di omicidi, estorsioni, traffici di armi e di sostanze stupefacenti.

L'indagine in esame ha consentito di:

- tracciare un quadro complessivo delle vicende di mafia che hanno insanguinato (ben 252 omicidi) sin dagli anni '60 il capoluogo reggino ed il territorio della Provincia;
- evidenziare collusioni fra 'ndrangheta, massoneria, strutture eversive e settori del mondo politico-amministrativo (in quest'ottica si inquadrano sia il provvedimento restrittivo emesso nei confronti dell'Avv. Romeo PAOLO, ex

Parlamentare PSDI, sia le informazioni di garanzia emesse nei confronti di due parlamentari di AN, Renato MEDURI e Fortunato ALOI, per il disastro ferroviario di Gioia Tauro del luglio 1970);

- disvelare episodi di collusione fra esponenti delle Forze di Polizia e la 'ndrangheta e di corruzione giudiziaria.

Nel medesimo contesto investigativo la D.D.A. reggina ha formulato nel marzo 1995 al locale G.I.P. una richiesta di rinvio a giudizio a carico di 502 elementi, (tra cui vanno ricompresi i 317 destinatari di provvedimenti restrittivi), nella quale ha disposto lo stralcio di talune posizioni processuali relative a personaggi ritenuti gravitanti nell'ambiente politico-massonico-'ndranghetista, fra i quali Riccardo MISASI, Corrado CARNEVALE, Amedeo MATACENA e Pietro ARANITI.

Operazione PRIMI PASSI

A seguito di indagini condotte dalla DIA su episodi di infiltrazione mafiosa nella provincia di Catanzaro, la locale A.G., nel decorso mese di luglio, ha emesso n. 40 provvedimenti cautelari per i reati di associazione di tipo mafioso, omicidi, estorsioni, traffico di armi e di stupefacenti, nei confronti di altrettanti elementi appartenenti ad una organizzazione criminale calabrese capeggiata dal boss Francesco GIAMPÀ ed operante nel territorio di Lamezia Terme. Sono stati individuati anche i mandanti e gli esecutori di alcuni gravi fatti di sangue che hanno dato vita ad una vera e propria guerra fra cosche nel lametino, culminate nell'omicidio di Pasquale GIAMPÀ e nel tentato omicidio di Rosario CALIÓ.

d. Sacra corona unita

Operazione CARTAGINE

Nel settembre scorso l'A.G. di Foggia, nell'ambito di specifica attività investigativa sviluppata dalla DIA nei confronti della criminalità organizzata pugliese, ha emesso sette provvedimenti restrittivi per associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio e sequestro di persona, nei confronti di esponenti del clan PIARULLI-FERRARO, operante nel foggiano. Nel medesimo contesto investigativo è stato arrestato il latitante Giovanni FERRARO, capo indiscusso

dell'omonimo clan, nonché componente del c.d. "Gruppo dei Grandi" (massimo organo decisionale delle famiglie di Cerignola).

e. Riciclaggio

Operazione SAGITTARIO

Un'importante indagine condotta dalla DIA di Palermo sulle famiglie mafiose dei CAROLLO, dei MADONIA, dei GRAVIANO e dei GERACI ha permesso di accertare le attività economiche svolte da tali consorterie per il tramite di un gruppo imprenditoriale operante nel settore edilizio.

In particolare, grazie al contributo di un collaboratore di giustizia riscontrato da complessi accertamenti bancari eseguiti nei confronti di diverse società di capitale e di 15 persone fisiche, sono stati individuati solidi collegamenti tra l'imprenditore palermitano Giovanni LO CICERO e le citate consorterie mafiose. Nella circostanza, è stata individuata una società per azioni, controllata dai MADONIA, utilizzata per il reinvestimento di denaro proveniente da estorsioni e traffico di stupefacenti. E' stato, altresì, possibile accertare l'effettiva proprietà di un immobile in Palermo, acquistato dalle cosche mafiose con capitale riciclato per un valore complessivo di circa tre miliardi di lire.

Operazione OUR BANK

Al termine di una prima fase di indagini sulle gravi e reiterate anomalie gestionali riscontrate nell'operato della Cassa Rurale Artigiana di Monreale (CRAM) sono stati eseguiti 4 provvedimenti restrittivi, emessi dall'A.G. di Palermo per associazione mafiosa ed altri reati di natura bancaria.

Di particolare interesse, fin dalla fase iniziale degli accertamenti, sono apparsi gli elementi di riscontro concernenti i poco trasparenti rapporti tra la CRAM ed il gruppo GAMBINO, facente capo all'imprenditore siciliano Gaspare GAMBINO, anch'egli raggiunto da ordinanza di custodia cautelare e già indicato come uomo d'onore dal collaboratore di giustizia Gioacchino PENNINO.

In particolare, sono stati evidenziati:

- gravi anomalie nella gestione del credito;
- la reiterazione di affidamenti, anche ingenti, in capo a soggetti insolventi;

- la lacunosa azione di recupero crediti;
- notevoli ritardi nel riscontrare le informazioni richieste dall'Autorità Giudiziaria;
- un anomalo accentramento del potere decisionale in capo al Direttore generale (in carica da circa 30 anni);
- il coinvolgimento di più clienti in procedimenti penali o l'appartenenza degli stessi ad associazioni mafiose.

Sono state, altresì, esaminate le posizioni di un gran numero di esponenti mafiosi di spicco, i quali, come già evidenziato in pregressi contesti investigativi, avevano da tempo intrattenuto rapporti con la CRAM.

Il prosieguo degli accertamenti ha consentito di delineare un quadro di cointeressenze criminali assai complesso: la Cassa Rurale Artigiana di Monreale ha rappresentato, negli anni, il punto di confluenza di vasti interessi economici delle più importanti cosche mafiose siciliane (famiglie BONTADE, INZERILLO e successivamente i CORLEONESI).

È altresì emerso come alcuni suoi dirigenti, tra i quali il Direttore Salvatore NICOLOSI, abbiano esercitato le loro funzioni in perfetta assonanza con gli interessi di alcune importanti cosche palermitane.

A seguito dell'operazione sono state sequestrati beni per un valore assai prossimo ai 20 miliardi e notificati provvedimenti interdittivi a carico di tutti gli amministratori coinvolti. L'Istituto di credito è stato commissariato con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia.

Operazione EDELWEISS

L'operazione in argomento trae origine da una indagine preventiva avviata nel 1994 dalla DIA al fine di individuare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata calabrese nel tessuto socio-economico piemontese e valdostano, con specifico riferimento al riciclaggio di capitali di provenienza illecita.

L'attività investigativa ha interessato:

- Giuseppe FAZIO, originario di Feroletto Antico (CZ), pluripregiudicato, trasferitosi ad Aosta da alcuni anni, sospettato di appartenere alla 'ndrangheta;
- alcune società della Valle d'Aosta operanti nei settori dell'edilizia, del movimento terra e del calcestruzzo - tra le quali la EUROIMPIANTI S.r.l., la

E.L.I.S.A. S.r.l. e la GE.I.CO. S.r.l. - nelle quali il FAZIO è risultato cointeressato a vario titolo.

Il FAZIO, nel giro di pochi anni, era diventato titolare di un piccolo impero economico nel settore edile, verosimilmente utilizzato come terminale per riciclare denaro sporco proveniente dalla criminalità organizzata calabrese. L'imprenditore si prefiggeva lo scopo di imporre un vero e proprio regime di monopolio nel settore dei lavori e delle forniture edili, ricorrendo anche all'intimidazione dei possibili concorrenti ed alla corruzione di funzionari pubblici.

Infatti, proprio in relazione ad un episodio di corruzione di un dipendente della Regione Valle d'Aosta, collegato all'estrazione abusiva di materiali inerti dal fiume Dora da parte della citata E.L.I.S.A. S.r.l., il GIP presso il Tribunale di Aosta ha emesso nell'ottobre 1995 un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per i reati di corruzione, furto e tentata inondazione, nei confronti di Giuseppe FAZIO, Renzo CIUFFI (amministratore unico della EUROIMPIANTI S.r.l.) e Sergio LEVI (dipendente dell'Ufficio Opere Idrauliche della Regione Valle d'Aosta).

Nel contesto dell'Operazione sono state effettuate varie perquisizioni domiciliari, fra le quali anche quella a carico del Vice Presidente della Regione Valle d'Aosta, Giovanni ALOISI, a seguito delle quali l'A.G. ha disposto il sequestro di:

- lire 500 milioni circa in assegni intestati al FAZIO;
- lire 10 miliardi di valore in impianti e mezzi della cava E.L.I.S.A.;
- lire 51 milioni in assegni e lire 8 milioni in contanti.

Operazione ROSSELLA

Tale investigazione costituisce la prosecuzione dell'operazione "Gulliver", che aveva neutralizzato una vasta attività di "lavaggio" di capitali illeciti, posta in essere dai coniugi Ermes LUPPI e Patrizia GHERMANDI.

I due, arrestati all'inizio del 1995 ai sensi dell'art. 648 bis c.p. e già rinviati a giudizio, operavano mediante l'agenzia di viaggi di Bologna "Via col Vento S.r.l.", di cui erano titolari, attraverso false fatturazioni emesse da una corrispondente agenzia di viaggi brasiliana (la "TRANSWORLD TRAVEL INTERNATIONAL" di Rio de Janeiro). Il trasferimento di denaro dall'Italia verso il Brasile avveniva tramite gli ordinari canali valutari nazionali (Istituti di

Credito), facendo transitare i relativi bonifici bancari attraverso conti correnti esteri riconducibili alla "QUOTER S.A.", sita in Chiasso (CH) ed alla "PIANO INTERNATIONAL" di New York, società già note alle polizie estere in quanto sospettate di riciclare capitali derivanti dal narcotraffico.

3. III REPARTO - RELAZIONI INTERNAZIONALI A FINI INVESTIGATIVI

3.1 RAPPORTI COLLABORATIVI CON ORGANISMI INTERNI ED ESTERI

Nel secondo semestre del 1995, la DIA ha continuato a consolidare e sviluppare i rapporti con i collaterali organismi esteri, allo scopo di favorire il conseguimento di intese ed accordi informali di collaborazione.

Nell'ambito dell'attività svolta dai Gruppi di lavoro, a carattere internazionale e di rilevanza strategica, gestiti dal Ministero dell'Interno in tema di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, di particolare importanza si è rivelato il contributo fornito dalla DIA alle attività della "Segreteria Permanente dei Comitati bilaterali di collaborazione". In tale contesto, un particolare apporto è stato fornito ai lavori dei quattro Gruppi Tecnici che, in seno al Sottocomitato "criminalità organizzata e droga" del Comitato Italia - USA, hanno tracciato il quadro programmatico e definito le procedure della cooperazione giudiziaria e di polizia riguardo allo scambio operativo di intelligence informatizzata, all'accesso ai collaboratori di giustizia, al miglioramento delle procedure estradizionali nonché all'applicazione della confisca.

In tale ambito, la DIA ha partecipato alle riunioni indette per esaminare lo stato della collaborazione e per individuare future iniziative di cooperazione tra l'Italia ed alcuni Paesi extracomunitari, tra i quali la Romania e la Slovenia. Nell'assetto cooperativo europeo, è stata chiamata a far parte del "Gruppo Tecnico criminalità organizzata e droga", che supporterà, nella materia, la Presidenza italiana dell'Unione Europea.

Sono anche proseguiti gli scambi bilaterali finalizzati all'avvio ed allo sviluppo di intese con similari Organismi esteri. Oltre alla ormai consolidata gestione dei contatti con i Funzionari di Collegamento delle Forze di Polizia straniere presenti in Italia, si sono registrate numerose richieste di incontri da parte di Magistrati e Funzionari di polizia di altri paesi.

Al riguardo si segnalano gli incontri con rappresentanti del NCIS (National Criminal Intelligence Service) inglese nonché con Funzionari dell'Ambasciata nipponica in Italia, con i quali sono state esaminate le possibili linee di azione comune.

Tra le delegazioni straniere che hanno visitato la DIA sono da citare:

- Magistrati messicani che hanno voluto approfondire le conoscenze sull'organizzazione della DIA;
- Senatori e Deputati messicani, giunti in Italia per valutare la possibilità di estendere al Messico il sistema antimafia italiano;
- frequentatori del Royal College of Defence Studies inglese (Istituto Reale Studi per la Difesa), i quali, a completamento del loro ciclo di studi, hanno voluto esaminare i profili ordinamentali e funzionali dell'ufficio.

Nel campo delle relazioni internazionali ai fini investigativi si registra una crescente richiesta di cooperazione da parte dei rappresentanti delle Polizie dei Paesi dell'Est-Europa, i quali hanno rivolto la loro attenzione alla DIA, sollecitati dall'interesse per la legislazione antimafia italiana e per i metodi di lavoro di una struttura interforze operante in un teatro info-operativo di particolare rilevanza. Peraltro, la crescente presenza sullo scenario internazionale della "mafia russa" ha indotto la DIA ad intensificare la reciproca cooperazione con le Forze di Polizia dei paesi interessati al fenomeno criminale attraverso lo scambio di informazioni, sia sui metodi e sulle strategie di lotta che sulle linee di tendenza del nuovo fronte criminale.

In tale quadro, la DIA ha incrementato i collegamenti con i rappresentanti degli Organismi di Polizia russi ed ha proseguito l'attività di documentazione sul crimine organizzato di quel Paese.

La DIA ha inoltre partecipato, quale componente della delegazione italiana, all'incontro del Gruppo di esperti contro la criminalità organizzata, svoltosi ad Ottawa (Canada) il 12-14 ottobre 1995.

Tale Gruppo di lavoro, che scaturisce dall'ultimo Vertice di Halifax (Canada) dei G7 (P8, in quanto esteso alla Russia), ha dato mandato agli esperti di ciascun Paese di esaminare gli accordi di cooperazione esistenti nello specifico settore, al fine di individuare nuove iniziative per una sempre maggiore razionalizzazione ed omogeneizzazione normativa ed operativa a livello internazionale.

Di particolare interesse si è rivelata, inoltre, la partecipazione a numerosi convegni internazionali, tra i quali si citano la conferenza internazionale sul riciclaggio, svoltasi a Toronto (Canada) il 2-5 ottobre 1995, e la 64ª Sessione dell'Assemblea Generale dell'OIPC-Interpol, riunita a Pechino (Cina) il 4-10 ottobre 1995.

Di rilievo è lo studio, che la DIA sta realizzando sul fenomeno internazionale del riciclaggio di capitali illeciti e delle relative normative di contrasto.

Nel periodo di riferimento, sono state raggiunte intese preliminari, in vista di futuri accordi di collaborazione, con:

- gli organismi francesi quali l'UCRAM (Unità di Coordinamento e di Ricerche Anti - Mafia), incaricato di coordinare l'azione dei servizi di polizia francesi impegnati nella lotta alla criminalità organizzata; il TRACFIN (Trattamento dell'informazione e azione contro i circuiti finanziari clandestini), che si occupa dell'azione di contrasto al riciclaggio; con la DCRG (Direzione Centrale delle Informazioni Generali);
- l'Unità Indagini Speciali e Servizio Centrale di Investigazione ed Informazione olandese che è specializzata nel settore dell'analisi (funzionari di polizia italiani e DIA hanno già partecipato e parteciperanno a stages all'uopo predisposti);
- l'Ufficio specializzato per la lotta alla criminalità organizzata austriaca (EDOK), con competenze estese a tutto il territorio austriaco;
- il Servizio Centrale Spagnolo di polizia giudiziaria, nel cui ambito opera una unità di investigazione sulla criminalità organizzata con compiti di analisi e di contrasto al riciclaggio;
- l'istituenda Unità Centrale di Polizia della Confederazione Elvetica, destinata al contrasto del crimine organizzato;
- la Polizia Nazionale turca, che si trova ad operare in un territorio che rappresenta un crocevia strategico per il traffico delle sostanze stupefacenti.

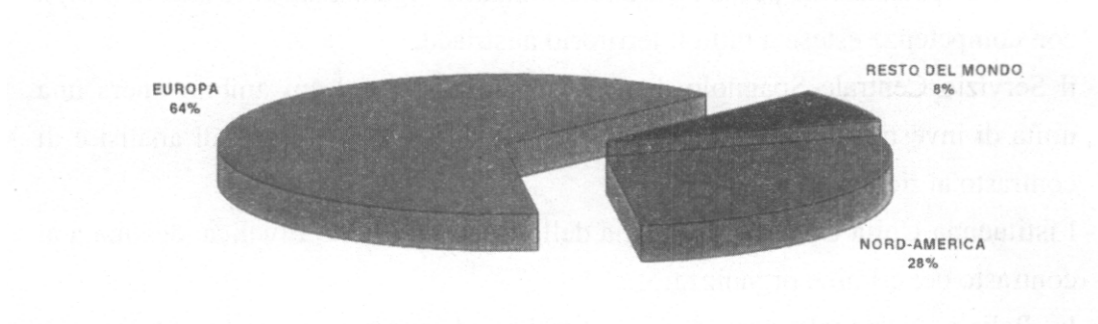
3.2 ANALISI DELLO STATO OPERATIVO E RISULTATI CONSEGUITI

Lo sforzo propulsivo impresso dalla Direzione Investigativa Antimafia all'attività investigativa in campo internazionale è andato via via incrementandosi, trovando sempre nuovi spazi di intervento, che garantiscono la più puntuale ed immediata assistenza alle attività investigative.

Peraltro l'aspetto della collaborazione nel settore delle indagini giudiziarie, seppure fondamentale, non è il solo connotato del lavoro svolto, laddove si consideri il costante, progressivo impegno nell'ambito delle indagini preventive. Grazie ai lusinghieri risultati già conseguiti in questo settore, più di un Organismo estero si è messo in contatto con la DIA per avviare analoghe iniziative.

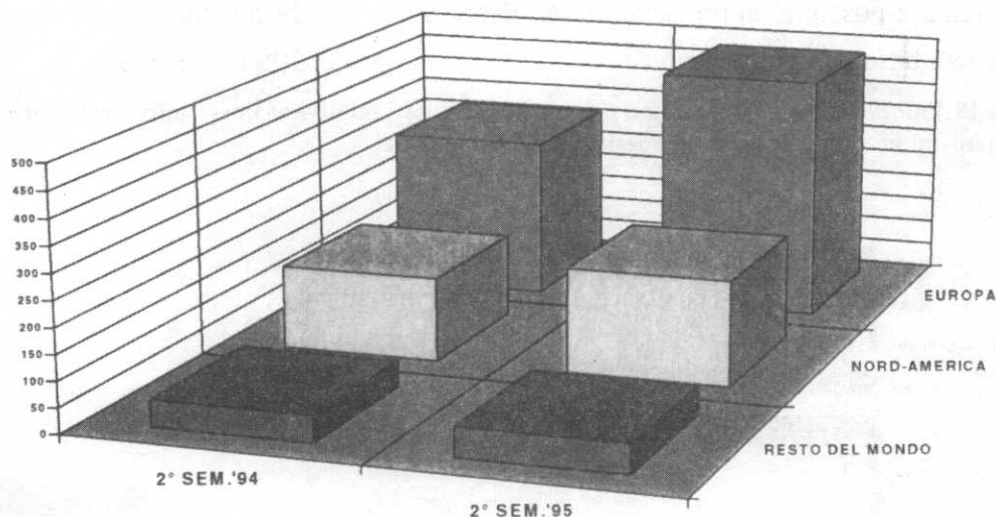
Come è descritto nel grafico che segue, il volume globale degli interscambi informativi è nettamente a favore del settore europeo (64%) e, in misura minore, di quello nordamericano (28%).

Fig. 15 Valori percentuali dei flussi info-operativi, distinti per aree geografiche



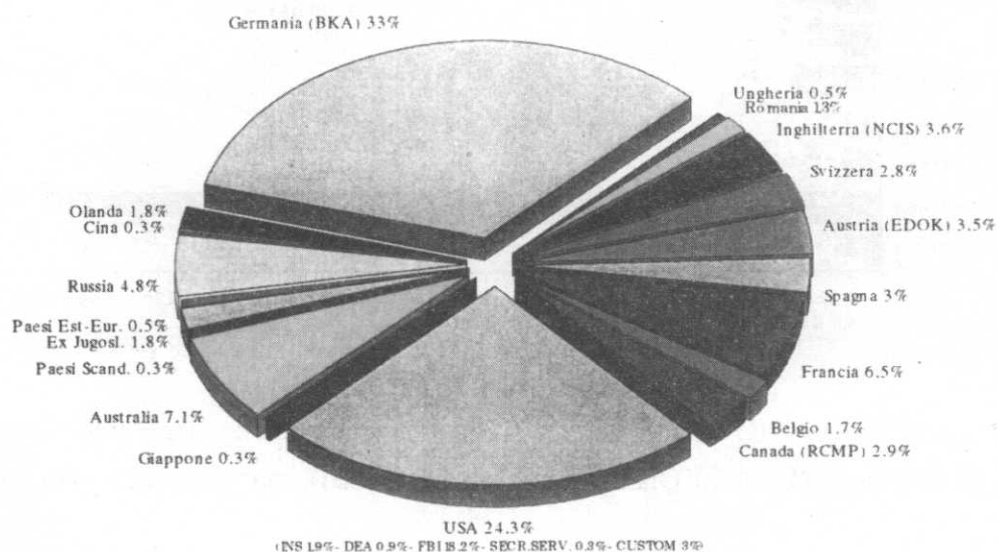
Confrontando le variazioni, sia nei valori assoluti che percentuali, dei dati relativi ai medesimi scambi info-operativi relativi al 2° semestre degli anni 1994 e 1995, si riscontra un aumento dei flussi, rispettivamente del + 51,6% con l'Europa, del +25,4% con il Nord America e del +9,6% con il resto del mondo, come rappresentato nel grafico in figura 16.

Fig. 16 Valori percentuali dei flussi info-operativi, distinti per aree geografiche



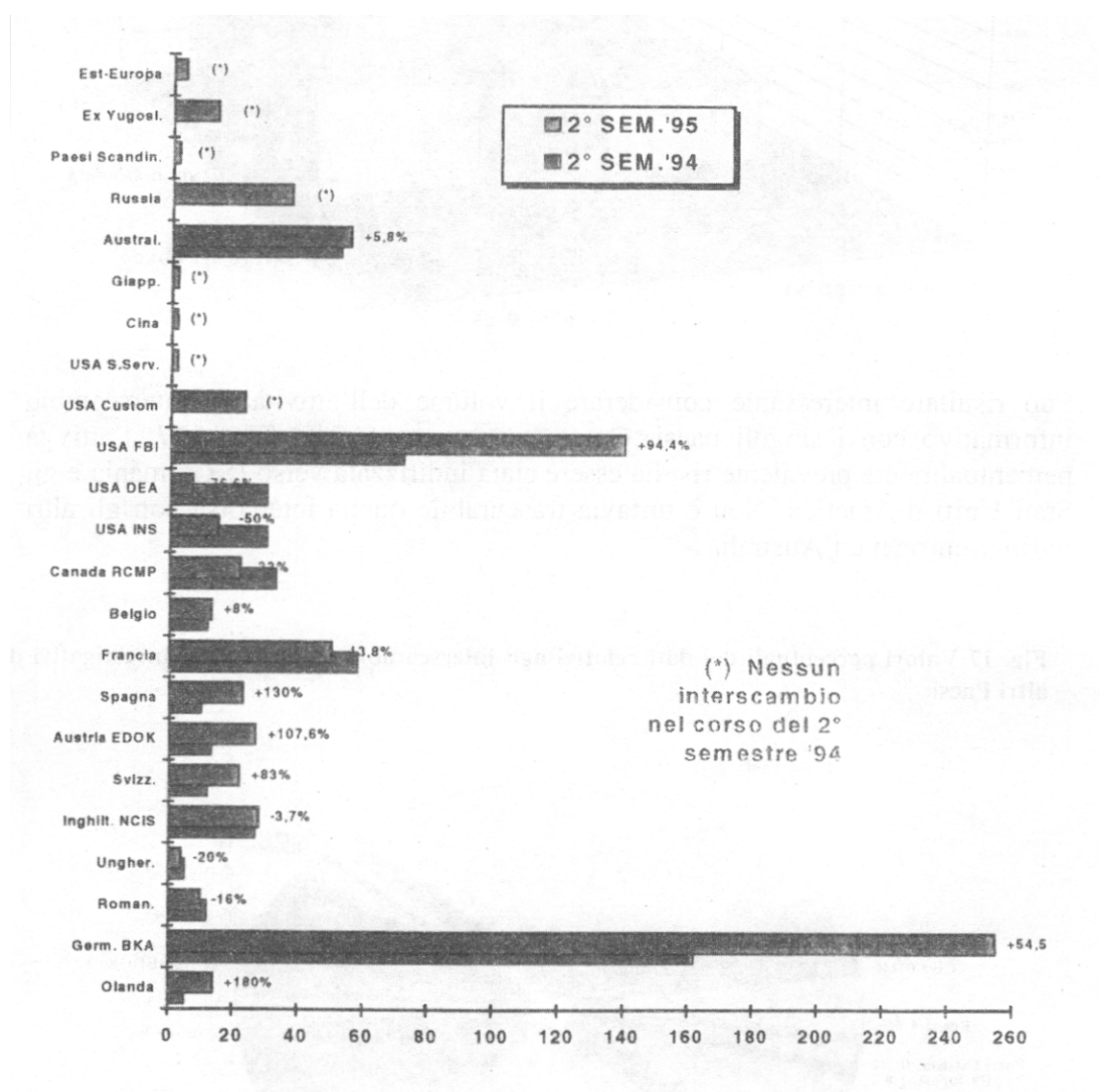
Può risultare interessante considerare il volume dell'attività di interscambio informativo con i singoli paesi. Come rappresentato nella figura 17, l'attività percentualmente prevalente risulta essere stata indirizzata verso la Germania e gli Stati Uniti d'America. Non è tuttavia trascurabile quella intercorsa con gli altri partner europei e l'Australia.

Fig. 17 Valori percentuali dei dati relativi agli interscambi con Organismi investigativi di altri Paesi



Per quanto riguarda gli Stati Uniti si è ritenuto utile annotare la diversa incidenza, nella reciprocità info-operativa, delle singole Agenzie statunitensi. Dalla figura seguente è possibile apprezzare le variazioni degli scambi avvenuti con i singoli Paesi su base percentuale riferita ai secondi semestri del 1994 e del 1995.

Fig. 18 Valori assoluti e variazione percentuale dei dati relativi al flusso info-operativo con Organismi investigativi di altri Paesi, su base semestrale



Dall'esame del grafico risulta netto l'incremento percentuale degli interscambi con la Germania (BKA), l'Olanda e con gli USA (FBI), ma anche con l'Austria,

con la Svizzera e con altri Paesi come la Russia e al ex Jugoslavia con i quali nel II semestre '94 non erano registrati interscambi informativi.

Per illustrare più nel dettaglio il lavoro svolto, si riporta di seguito l'analisi sullo stato della collaborazione con i singoli Paesi.

Stati Uniti d'America

Il FBI, la prima Agenzia estera con la quale la DIA ha iniziato a sperimentare avanzati modelli di collaborazione, è rimasto, anche nel semestre in esame, uno dei principali referenti investigativi. Presso il Quartier Generale di Washington è tuttora distaccato un funzionario della DIA con lo specifico compito di coordinare le principali indagini congiunte.

Il deciso incremento nel flusso informativo è la migliore dimostrazione dell'eccellente stato dei rapporti.

Tra le numerose indagini che i due Organismi hanno condotto congiuntamente, basti ricordare quella ancora in corso, anche se ormai già avviata alla fase dibattimentale, relativa alle stragi di Capaci e di via D'Amelio.

Delicati e riservati accertamenti sono stati poi avviati sui risvolti statunitensi connessi all'arresto del latitante Leoluca BAGARELLA.

Dopo l'ulteriore impulso dato all'indagine Siderno Group dalla riunione del gruppo di lavoro svoltasi agli inizi dell'anno in Canada, sono stati individuati ulteriori obiettivi di comune interesse.

Recentemente si è inoltre svolta presso questa Direzione una nuova riunione del gruppo di Agenzie tra cui il F.B.I., che hanno costituito un "tavolo esagonale" per studiare il fenomeno delle consorterie mafiose operanti nell'Europa dell'Est.

Anche sotto l'aspetto delle indagini preventive il semestre in esame ha fatto registrare proficui progressi.

È tuttora in corso di realizzazione il *Progetto FIDIA*, volto a monitorare la presenza di ramificazioni delle più pericolose famiglie mafiose sul territorio statunitense ed i loro legami con l'Italia.

Anche la *DEA (Drug Enforcement Administration)* ha incrementato negli ultimi sei mesi dell'anno i suoi rapporti con la DIA.

Spicca, tra le altre, una vasta indagine su consorterie camorristiche dedite al riciclaggio di proventi illeciti ed al traffico di sostanze stupefacenti tra l'Italia ed il Guatemala, condotta in stretta intesa con gli investigatori statunitensi.

È inoltre in fase di studio un progetto di indagine preventiva volto a monitorare i canali e le complicità di cui si servono le associazioni mafiose nel traffico di stupefacenti tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Sempre eccellenti sono poi i rapporti con l'*Immigration and Naturalization Service*.

Specifico impulso ha avuto, in particolare, il *Progetto INSIDIA*. Tale indagine preventiva (tesa ad evidenziare eventuali tentativi di infiltrazioni mafiose sul territorio statunitense) ha per oggetto i cittadini italiani che hanno commesso, negli Stati Uniti, violazioni delle leggi sull'immigrazione. Parallelamente al progetto principale partirà a breve termine un'analoga iniziativa limitata ai cittadini italiani attualmente detenuti nei più importanti istituti carcerari statunitensi.

Per quanto riguarda il piano più propriamente investigativo sono in corso, tra le altre, congiunte indagini su una consorteria criminosa di origine pugliese operante negli Stati Uniti, nonché su elementi calabresi legati alla 'ndrangheta.

Nel secondo semestre dell'anno in esame, inoltre, la DIA ha approfondito le relazioni esistenti con il *Customs Service*, pervenendo ad un sostanziale potenziamento dell'interscambio info-operativo.

Sono attualmente in corso, tra le altre, indagini su un vasto riciclaggio di denaro sporco operato dalla *camorra* e dalla *sacra corona unita* a Los Angeles ed in altre importanti metropoli statunitensi. E' in corso una delicata indagine, alla quale i *Customs* collaborano attivamente, su un ingente giro di finanziamenti illecitamente ottenuti da elementi contigui a consorterie mafiose dalla Regione Sicilia ed investiti negli Stati Uniti.

È inoltre in fase di studio un programma di indagini preventive sugli investimenti di capitali operati da mafiosi in attività imprenditoriali negli USA.

Da ultimo è importante rilevare che i preliminari contatti instaurati nel primo semestre con il *Secret Service* sono stati ulteriormente approfonditi, giungendo a concordare la possibilità di avviare un comune progetto di indagine preventiva che consenta di analizzare l'incidenza delle consorterie mafiose italiane nell'attività di falsificazione e distribuzione delle banconote statunitensi in campo mondiale.